



Il giornalino di classe

Ciao Bambini

Stiamo attraversando un momento difficile ma bisogna avere fiducia e gratitudine per tutti coloro che stanno lavorando sodo per risolvere il problema. Il famigerato "Covid-19" ci ha costretto a cambiare le nostre abitudini per tutelare la nostra salute e quella degli altri. Non sappiamo ancora quali siano le medicine giuste, però possiamo rispettare le regole di prevenzione e le norme igieniche che

continuamente ci vengono ricordate. Questo è il contributo che ciascuno di noi può dare per diminuire il numero di quelli che si ammalano. In questo modo si potrà ritornare alla vita di tutti i giorni e alla vostra allegria che adesso ci manca tanto.

Vi invitiamo a leggere la favola africana del "Colibrì", dalla quale possiamo trarne uno spunto per una riflessione.



Istituto
Comprensivo Dessì
Scuola Primari di
via Tirso—V^A

Volume 2

Aprile/Maggio 2020

Notizie di rilievo:

© **L'isolamento:** racconti, giochi, ricette e altre attività vissute e raccontate dagli alunni della classe V^A del plesso di via Tirso.

LA FAVOLA DEL COLIBRÌ

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì. Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa so-spinto dal vento. Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme. Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro.

"Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua. A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme. Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepree lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco.

A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco. Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità.

Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte e la fame solo un brutto ricordo".



"VIVERE AL TEMPO DEL COVID-19": ISOLAMENTO E...

L'isolamento

L'isolamento è bruttissimo soprattutto perché non si possono vedere le persone che noi amiamo, come i nostri nonni, zii, madrine e i nostri amici più cari con cui ci divertivamo molto. Mi accorgo solo ora che dovevo apprezzare i momenti belli passati perché purtroppo non so se si potranno avere di nuovo. Spero che passi presto questo brutto momento e di poter tornare alla vita splendida di prima. Le giornate ora passano lente e tutte uguali, vedo mia madre preoccupata e a momenti piangere e divento triste, sento in TV delle persone morte a causa di questo virus e prego per loro. Sembra che siamo finiti dentro qualche film perché non mi sembra reale a momenti tutto questo, ma purtroppo quando mi alzo e non posso uscire di casa mi rendo conto che è tutto vero.

Nicola



Isolamento è la parola che questi giorni tutti pronunciano, la sento al telegiornale, e la leggo nel giornale online. È la parola di cui sto imparato il significato vivendolo. È strano che nel 2020 le persone di tutto il mondo siano invitate a stare in isolamento.

In questa situazione la parola "isolamento" ha un significato particolare. Non vuol dire stare da solo, isolarsi e nemmeno non considerare o escludere qualcuno, significa che non si può uscire che si deve stare a casa non importa se da solo o in famiglia. Non si possono incontrare i parenti, gli amici o i compagni di scuola, né andare in palestra né festeggiare i compleanni.

Una situazione questa che tutti stiamo vivendo, a causa della pandemia provocata dal Coronavirus che ci obbliga a restare a casa e rispettare le regole consigliate per evitare il contagio anche se molte persone si rifiutano di farlo.

In questo periodo sto riflettuto molto e ho trovato alcuni aspetti positivi dell'isolamento ossia stare in famiglia, fare ed inventare tanti giochi, imparare a cucinare, fare dolci e tutte quelle cose che di solito non faccio perché non ne ho il tempo.

Ho pensato molto anche alle persone a cui voglio bene e ho capito che solo se ora stiamo lontani un domani saremo felici.

Nicole



L'isolamento è una cosa che si vive difficile da spiegare, però oggi voglio provarci perché è una situazione che in questo momento tutti stiamo vivendo. Certo ognuno di noi lo vive in modo diverso ma il significato rimane sempre lo stesso: siamo rinchiusi in casa con la paura di ammalarci!

Siamo in isolamento 24 ore su 24, chi da solo chi con la propria famiglia. Per noi bambini, anche se non siamo completamente soli perché siamo con i nostri genitori, vi assicuro che non è bello stare così, non possiamo andare a scuola, né vedere i nostri amici, né uscire con la mamma o il papà a fare la spesa o le tantissime altre cose che facevano parte della nostra vita quotidiana.



Da oggi nessuno della mia famiglia, per almeno quindici giorni, non può uscire a fare la spesa poiché il mio papà era in Russia per lavoro e in seguito all'epidemia da Coronavirus è rientrato e adesso è costretto a rispettare i quindici giorni di quarantena obbligatoria.

In questa situazione mi sento rinchiusa in una cella, da cui non possono volare via. I miei sentimenti si alternano a momenti mi sento tranquilla grazie ai miei genitori che mi tranquillizzano e mi tengono occupata con tante attività, in altri momenti ho paura che a vincere questo virus e che tutto questo non finisca più. Quando ci penso rimango immobile e non riesco a respirare.

In poche parole l'isolamento se per breve tempo fa bene ci aiuta a riflettere ma altre soprattutto se è per lungo tempo è davvero una noia.

Quando tutto questo passerà se qualcuno mi chiederà se voglio ancora restare a casa la mia risposta sarà no e non la cambierò mai.

Roberta

...RACCONTI E...

Ci sono due tipi di isolamento chi si isola da solo e chi viene isolato dagli altri. A causa del Coronavirus siamo stati costretti tutti ad isolarci, rimanendo a casa per evitare il contagio e non peggiorare una situazione già di per sé difficile. Siamo in emergenza, e di conseguenza in isolamento per il nostro bene. L'isolamento è una cosa molto triste perché non possiamo uscire, non possiamo vedere gli amici, non possiamo fare le cose a cui siamo abituati. Non possiamo andare a scuola o praticare attività sportive e di divertimento. Tutto questo mi manca ma sono sicura che con un po', di impegno e sacrificio da parte di tutti ce la faremo. Poi pensandoci bene in questa situazione ci sono anche dei lati positivi abbiamo più tempo per stare insieme alla famiglia, guardare un bel film, leggere libri e inventare giochi nuovi, imparare a fare i dolci, cucinare e scoprire di riuscire a fare tante cose che non pensavi di poter realizzare.

L'epidemia del Coronavirus sta costringendo tutti a vivere in isolamento e questo è molto triste e difficile per tutti. Per fortuna a Villacidro sembra che il virus non sia ancora arrivato e io, come tutti gli altri, spero non arrivi mai. Nel frattempo è molto importante restare a casa e rispettare le regole che ci hanno dato, anche se molti questo non lo fanno. Io e la mia famiglia le rispettiamo. In questo periodo le mie giornate sono molto semplici: la mattina faccio i compiti che le maestre riescono a darci e la sera cerco di stare in contatto con i miei amici anche attraverso i videogiochi. Sono molto interessato ai TG, e agli aggiornamenti che ogni giorno ci arrivano, quando non

L'isolamento è una precauzione presa dal governo in occasione dell'epidemia che si è sviluppata a causa del Coronavirus: un virus arrivato dalla Cina. Quando il virus è arrivato in Italia inizialmente se ne è sottovalutata la pericolosità ma poi il governo ha preso delle precauzioni per cercare di proteggere la popolazione. Non essendoci ancora un vaccino per questo virus, una delle prime norme di protezione è stata l'isolamento, che consiste nell'evitare contatti ravvicinati ed assembramenti tra le persone così da ridurre al minimo i contagi da coronavirus. Questo ha dato inizio ad un nuovo scenario sociale: le scuole e i negozi sono stati chiusi, le famiglie costrette a stravolgere le loro abitudini. E così, da un giorno all'altro, anche i bambini si sono trovati

E poi quando abbiamo nostalgia possiamo chiamare i nostri amici e così stare un po' meglio.

Sarebbe più triste vivere l'altro tipo di isolamento ossia quando ti isolano gli altri o i tuoi amici perché non ti vogliono. Pensi di avergli fatto qualcosa di male e invece sono loro che per qualche motivo magari banale ti escludono. Questo sì che è un brutto isolamento, perché delle volte puoi pensare che sia colpa tua e comunque ci stai male. Comunque, secondo me sarebbe meglio non vivere mai in isolamento se non strettamente necessario e per brevi periodi.

Giulia



mi è chiaro ciò che dicono i giornalisti chiedo spiegazioni a mia madre. Sembrerà strano, ma il Coronavirus mi sta aiutando a crescere perché sto capendo che il mondo non è fatto solo di cose belle ma anche di cose poco piacevoli e molto brutte. Quest'esperienza mi

a trascorrere intere giornate lontani da amici, maestre, compagni di scuola, attività sportive e divertimenti all'aperto. Da oltre tre settimane la nostra scuola è chiusa all'improvviso, così da un giorno all'altro sia io che mio fratello siamo dovuti rimanere a casa. Inizialmente siamo stati felici di dover stare a casa, di avere del tempo da dedicare ai giochi e a quelle attività che solitamente non riusciamo a fare. Qualche giorno siamo dovuti restare anche un po' da soli perché mamma e papà erano a lavoro. Poi anche mio padre con il nuovo decreto ha dovuto chiudere l'attività mentre mia madre che fa l'infermiera continua a lavorare. Io e mio fratello passiamo le giornate assieme, facciamo i compiti, guardiamo la tv, leggiamo e giochiamo nel nostro

sta insegnando ad affrontare i momenti difficili della vita. Sono convinto che se tutti facessimo la nostra parte, come ci insegna la favola del piccolo colibrì, ci sarebbero maggiori risultati positivi e presto si potrebbe tornare alla normalità.

Sinceramente stare a casa mi annoia, vorrei andare a giocare, andare agli allenamenti, uscire all'aperto e alzarmi ogni mattina con il pensiero di incontrare e stare con i miei amici e compagni. Comunque nell'attesa, cerco di essere il più positivo possibile e di godermi le giornate al meglio facendo le cose che di solito non riesco a fare per la mancanza di tempo.

Andrea

giardino che per nostra fortuna è molto grande. Il nostro gioco preferito è il nascondino. Anche se stare a casa è molto divertente e mi sento quasi in vacanza, voglio che questa epidemia passi in fretta perché molte persone stanno morendo e altre hanno perso i propri cari e per via delle restrizioni, non gli hanno potuto dare neanche una degna sepoltura. Incominciano a mancare gli amici, i parenti e la scuola e per questo ricordo a tutti di stare a casa in modo da riuscire a tornare il primo possibile alla nostra vita normale.

Leonardo

...EMOZIONI E...

Ciao!

Mi chiamo Aurora ho dieci anni e frequento il quinto anno della scuola primaria. Mi piace la scuola, ma delle volte, quando sono stanca vorrei non andarci e mi lamento di non avere mai tempo per fare ciò che voglio. Per questo all'inizio quando mamma mi disse che dovevo rimanere a casa fui felice. Pensavo però fosse per qualche giorno, non credevo certo, che un essere invisibile chiamato Coronavirus potesse cambiare così la vita di tutti noi!

Sono chiusa da giorni in casa senza poter vedere e abbracciare i miei cari e i miei amici. Delle volte vago annoiata per casa in cerca di qualcosa da fare, aspettando che tutto finisca. Non sono più così felice di restare a casa. Quando sento le notizie al TG mi preoccupa e divento triste pensando a quello che sta succedendo fuori e

In questi giorni ho capito che per vincere questa situazione distruttiva che in molti chiamano "guerra" ci vorrà del tempo e che solo rimanendo uniti nelle azioni anche se separati fisicamente potremo farcela. Sono fiduciosa che tutto andrà bene e presto ritornerò alla mia vita, e potrò riabbracciare tutti, felice ma consapevole che quest'incubo mi ha lasciato qualcosa nel cuore. Aspetto con ansia quel giorno

Aurora



Il Coronavirus è una brutta malattia invisibile che sta sterminando tante persone e che ci costringe all'isolamento. L'ultimo giorno che sono andato a scuola era il 4 marzo e il maestro aveva detto che sicuramente il giorno dopo non ci sarebbe stata lezione io e i miei compagni abbiamo esultato per la felicità, ma senza pensare a quello che sarebbe successo dopo. I primi giorni con alcuni compagni ci siamo visti in piazzetta per giocare a pallone, poi dal 9 marzo in seguito ai decreti siamo tutti chiusi in casa e nessuno di noi può uscire. Le mie giornate scorrono quasi tutte uguali, la mattina faccio i compiti,



e dopo sento i miei amici con WhatsApp e spesso ci accordiamo per giocare insieme a Fornite un gioco online; ci divertiamo tanto, ma non è come quando facciamo delle partite reali. L'unica cosa bella è che ogni giorno possiamo sentirci. Stiamo anche organizzando di fare una videochiamata per vederci in maniera virtuale. Spero che presto riusciremo anche a fare una videochiamata con tutta la classe, questo sarebbe veramente emozionante.

Mi auguro che la popolazione continui a rispettare le regole per contrastare il COVID-19. E che presto si torni alla normalità. Quello che posso fare io, nel mio piccolo, è rispettare il moto: IO-RESTOACASA, fondamentale per salvaguardare il futuro di tutti noi.

Enrico Mocchi

Nel mondo qualche mese fa è successo un fatto molto grave che sta cambiando il nostro modo di vivere e la nostra vita. Un virus molto potente Coronavirus, che si pensa sia partito da un animale, si è sviluppato in Cina e in breve tempo si è diffuso in tutto il mondo diventando una pandemia. Questa pandemia fino a oggi ha contagiato circa 400.000 persone e fatto morire circa 20.000 è arrivato anche in Italia. Vista la circostanza di pericolo il presidente con il consiglio dei ministri hanno deciso di chiudere i luoghi pubblici comprese le scuole e far restare a casa le persone. Di questa situazione la cosa che mi preoccupa di più è la salute delle mie nonne perché ho sentito che questo virus è più pericoloso per gli

anziani.

Io nonostante l'isolamento cerco di essere felice, però ogni tanto mi annoio, non trovo niente da fare perché la giornata è troppo lunga, quando andavo a scuola invece la maggior parte della giornata la passavo là e il tempo libero poco ma abbastanza per i miei giochi. Uno dei pochi vantaggi di questo isolamento è che posso dormire di più. Della scuola mi manca soprattutto chiacchierare con i miei compagni e un pochino anche i miei insegnanti e imparare cose nuove. Spero che tutto questo finisca presto così da tornare alla nostra quotidianità.

Michele



...GENERAZIONI A CONFRONTO:

La pandemia ha sconvolto la vita di tutti, ma dal momento in cui è iniziata e dalle numerose notizie recepite, siamo venuti a conoscenza del fatto che la categoria più penalizzata è ed è stata quella delle persone anziane ovvero i "Nonni". Non conosciamo il numero esatto degli ammalati e guariti, però sappiamo che la maggior parte è stata "costretta" a casa e lontana dai nipoti, rinunciando doverosamente alla loro cura quotidiana. I nonni sono fondamentali nella vita di ogni famiglia, rappresentano un pilastro portante nell'esistenza di ognuno di noi, ma soprattutto raccontano le nostre origini attraverso la loro storia.

Per molti la vita frenetica dei nostri giorni senza l'aiuto dei nonni sarebbe molto più difficile, ma in questo momento loro sono tra le persone più vulnerabili, molti sono soli ed impauriti, senza strumenti tecnologici che riducono le distanze. Chi, come me, in questo periodo ha la fortuna di averli vicino, può coinvolgerli in una chiacchierata, in un gioco o nel realizzare un disegno come nella foto a fianco. In questi giorni di quarantena sono tante piccole cose che possono renderci felici e questa è una di quelle, soprattutto stando a casa.

Roberta

Più che isolamento direi norme anti-covid19, però non è di questo che devo parlare, ma delle impressioni e delle emozioni che ho in questo periodo d'emergenza e devo dire che sono molte! Innanzitutto, ovviamente, la noia. Stare tutto il giorno a casa (anche se qualche giorno vado dai nonni) non fa per me e quindi è molto complicato e difficile (io odio annoiarmi), per fortuna che esco in terrazzo. Poi ho molta paura di ammalarmi di covid-19, soprattutto per mio nonno che poco tempo fa ha subito un intervento e ha il sistema immunitario molto basso, quindi appartiene alle cosiddette categorie a rischio. A me mancano moltissimo la scuola, i miei compagni, le maestre, insomma tutte quelle cose che facevo durante le ore scolastiche. A parte queste cose mi sto adattando alle nuove regole di vita quotidiana. So che queste restrizioni sono necessarie ma vorrei andare a scuola. Spero vivamente che la pandemia di covid19 (Coronavirus) finisca di contagiare le persone e di ucciderle.

Giulio



I miei nonni sono quattro: nonna Gabriella, nonno Sedda, nonna Rosy e nonno Sisinnio. Nonna Gabriella è molto dolce: ha i capelli biondi con delle sfumature marroni, gli occhi marroncini e la pelle chiara. Si veste sempre molto bene e spesso si trucca. Nonna Rosy ha i capelli corti e occhi marroni, la pelle chiara e non si trucca perché le dà fastidio. Si veste quasi sempre con una maglietta e una gonna; per me è la più tenera e brava. Nonno Cabriolu ha i capelli grigi, gli occhi marroni, la pelle scura; è molto dolce e generoso ma quando si arrabbia nessuno lo può fermare. Nonno Sedda ha i capelli bianchi, gli occhi marroni, la pelle scura. A lui piacciono la natura e gli animali, ma soprattutto giocare con me. Io trascorro molto tempo con loro perché i miei genitori lavora-

no tutto il giorno. Quando stiamo insieme mi sento molto bene, perché facciamo molte, per esempio: con nonna Rosy cucino, lavoro a maglia e gioco a carte, ma la cosa che ci piace fare di più è cucinare perché nonna vuole che diventi una brava padrona di casa. Con l'altra mia nonna faccio cose molto diverse come truccarci a vicenda perché è molto vanitosa e andare a fare compere. Con nonno Sedda mi diverto a giocare nel suo orto, a piantare le sue amate verdure e anche a fare la guerra del solletico perché lo soffriamo entrambi. Con nonno Sisinnio alcune volte, vado a vedere come stanno i miei gatti in campagna, poi quando non sono a scuola andiamo a comprare il giornale e a fare la spesa. Purtroppo in questi ultimi mesi qualcosa è cambiato, a causa di un virus chiamato Covid19 che ha colpito tutto il mondo, infatti, per evitare il contagio,

lo Stato ci ha imposto di stare a casa. Quasi tutte le attività sono state chiuse tranne i supermercati per poter fare la spesa. Ci è stato imposto il distanziamento sociale di almeno un metro e l'utilizzo della mascherina. A mia mamma non è concesso di andare a lavoro perché diabetica. L'azienda dove lavora non ha chiuso ed è tutt'ora in produzione ma è molto pericoloso per lei andarci essendo un soggetto a rischio, per tutti questi motivi non vedo i miei nonni da parecchio tempo: mi mancano tantissimo. Meno male che la tecnologia ci aiuta, infatti, con nonna Gabriella facciamo le videochiamate; purtroppo non è possibile farle con nonna Rosy perché non ha un cellulare di ultima generazione, lei di questo ne soffre tanto, infatti, qualche volta, quando la chiamo piange. Spero che questa situazione si risolva al più presto, per noi e per tutti, così finalmente potrò riabbracciare i miei nonni.

Siria

"I NONNI" E...



...SENTIRSI PICCOLI PASTICCERI E ...

I CARDINALI

In questo periodo di quarantena ho notato che c'è molto più tempo libero per dedicarci alle cose che prima non riuscivamo a fare perché eravamo troppo occupati. Sto cercando di godermi al meglio questo tempo non solo svegliandomi un po' più tardi ma anche dedicandomi alla lettura, infatti riesco a leggere molte più pagine. In famiglia riusciamo a trovare anche più tempo per coccolarci cucinando e mangiando tutto quello che ci passa per la testa. Oggi per esempio con la collaborazione di tutta la famiglia abbiamo deciso di fare i cardinali: dei pasticcini buonissimi.

INGREDIENTI:

400 g di farina;
400 g di zucchero
4 uova
1 bustina di lievito Bertolini;
1 bustina di vanillina;
1 limone grattugiato;

PROCEDIMENTO

Prima di tutto abbiamo pesato e messo da parte gli ingredienti. Poi abbiamo lavorato i tuorli con lo zucchero, abbiamo aggiunto nell'ordine la farina, la buccia di un limone grattugiata, l'olio, il latte e infine le bustine di lievito e vanillina. Mentre mamma mescolava il tutto io montavo gli albumi e guardavo attentamente come questi lentamente si trasformavano "a neve". Ho notato che ogni giro che facevo cambiava la consistenza: prima non lo avevo mai notato! Quando ho finito di lavorare gli albumi, questi erano diventati soffici come una nuvola. Dopo ho posizionato i pirottini nella placca da forno e con l'aiuto di papà ho aggiunto gli albumi nell'impasto. Dopo aver mescolato per bene, con l'aiuto di un cucchiaino abbiamo versato l'impasto nei pirottini. Mentre osservavo i cardinali nel forno mi è venuta una fame pazzesca, ma ovviamente quando gli abbiamo sfornati il primo ad assaggiarli è stato papà che ci ha fatto i complimenti. C'era rimasta solo una cosa da fare: bagnarli nell'alchermes e mettergli la panna o la crema. Purtroppo non abbiamo fatto a tempo: Erano talmente buoni che c'è li siamo mangiati senza guarnire. È una ricetta unica da provare.



PANCAKE

Durante questo periodo di quarantena abbiamo, già due volte fatto i pancake con la nutella. La sera, dopo che finisco i compiti, con mio fratello Angelo, preparo l'impasto, perché è meglio farlo riposare. In genere li mangiamo dopo cena tutti insieme. Il risultato è sempre molto gradito da tutti.

Ingredienti

Burro: 25 gr.
Farina 00: 125 gr
Lievito in polvere per dolci: 6 gr.
Zucchero: 15 gr.
Uova medie: 2
Latte intero fresco: 200 gr.
ecco il mio pancake

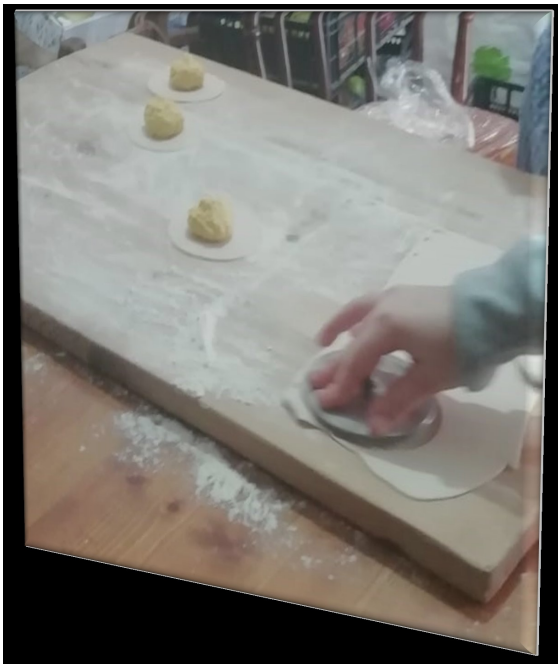
PREPARAZIONE

Sciogliere il burro a fuoco bassissimo, quindi lasciate intiepidire. Intanto dividete gli albumi dai tuorli. Versate i tuorli in una ciotola e sbatteteli con una frusta a mano, poi unite il burro fuso a temperatura ambiente e il latte, continuando sempre a mescolare con la frusta. Montate il composto finché non risulterà chiaro. Ora montate gli albumi che avete tenuto da parte, versando poco alla volta lo zucchero e quando saranno bianchi e spumosi incorporateli delicatamente al composto di uova, con movimenti dall'alto verso il basso, per evitare di smontarli. Mettete a scaldare sul fuoco medio una padella ampia antiaderente e, se necessario, ungete con poco burro. Versate al centro del pentolino un mestolino di preparato, non ci sarà bisogno di spanderlo.

Quando inizieranno a comparire delle bollicine in superficie e la base sarà dorata, giratelo sull'altro lato con una spatola, quindi fate dorare a sua volta anche l'altro lato, dopodiché il pancake sarà pronto. Proseguite così con il resto dell'impasto; con queste dosi a me escono circa 12 pancake. Serviteli caldi e cosparsi di sciroppo d'acero o con della frutta fresca o sciropata o

nutella, burro d'arachidi, marmellate, panna montata. Io comunque li preferisco con la nutella.



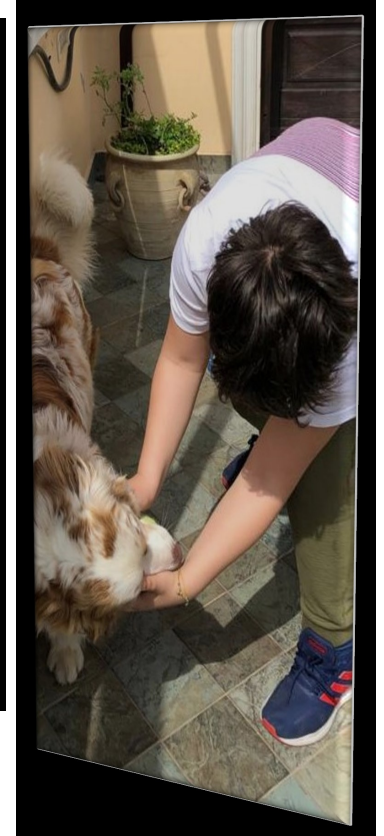


...RISCOPIRE IL GIOCO IN FAMIGLIA ...

In questo periodo di emergenza, ho trascorso molto tempo con i miei nonni perché i miei genitori appartengono a una delle categorie lavorative autorizzate a lavorare anche in questo momento particolare. Trascorro le mie giornate aiutando mia nonna nei lavoretti domestici, ma la sera quando sono a casa, mi piace giocare con il mio cane di nome Oreste a Rugbycan, a Sumodog, a prendi la corda o a Rubapalla.

Rugbycan è un gioco molto semplice che ho inventato, praticamente io lancio la palla e Oreste deve prenderla e portarla nella cuccia, cosa che io devo impedire. Sumodog invece è un gioco basato sull'allenamento del cane e sulla sua voglia di giocare, cioè perché il gioco sia divertente, Oreste deve essere pienamente partecipe: è un gioco per migliorare l'autodifesa, praticamente tu colpisci il cane (senza fargli male) e migliori la sua reazione al colpo, anche questo inventato da me. Prendi la corda è il classico gioco con la corda e il cane: a Oreste piace molto! Rubapalla e la versione di Rugbycan con la pallina normale, è sempre stato inventato da me!

Giulio



Durante questo periodo di isolamento non ci sono state tante occasioni per fare dei giochi in famiglia, perché i miei genitori durante la settimana sono impegnati con il lavoro. Il fine settimana, però, stiamo tutti insieme e la sera possiamo fare dei giochi di società. La cosa che mi piace di più è giocare con le carte a scopone. È un gioco molto strategico e bisogna fare molta attenzione alle carte che si lanciano a terra, a quelle che mette il mio compagno di squadra e, soprattutto, alle mosse degli avversari. Io ho imparato già da qualche anno, e sono molto bravo. A casa gioco a turno una volta in squadra con mamma e una volta con papà. Sono sempre avversario di mio fratello Angelo. Quando giochiamo stuzzichiamo dei salatini e delle patatine e beviamo una bibita fresca. Quando invece c'è poco tempo, gioco con mamma a dama, vicino al caminetto. Anche questo è un gioco strategico, ma molto divertente. Spero che questo periodo di isolamento finisca presto e di rigiocare a carte solo durante le vacanze al mare.

Enrico Mocci



Io gioco a nascondino nel mio giardino con mio fratello, questo gioco mi piace perché lo faccio all'aria aperta e perché si provano tante emozioni: quando non vedi quello che sta cercando provi tensione e paura perché potrebbe essere dietro di te, quando cerchi e vedi qualcuno hai il dubbio che possa essere più veloce di te e che possa fare tana prima; quando vinci sei felice.

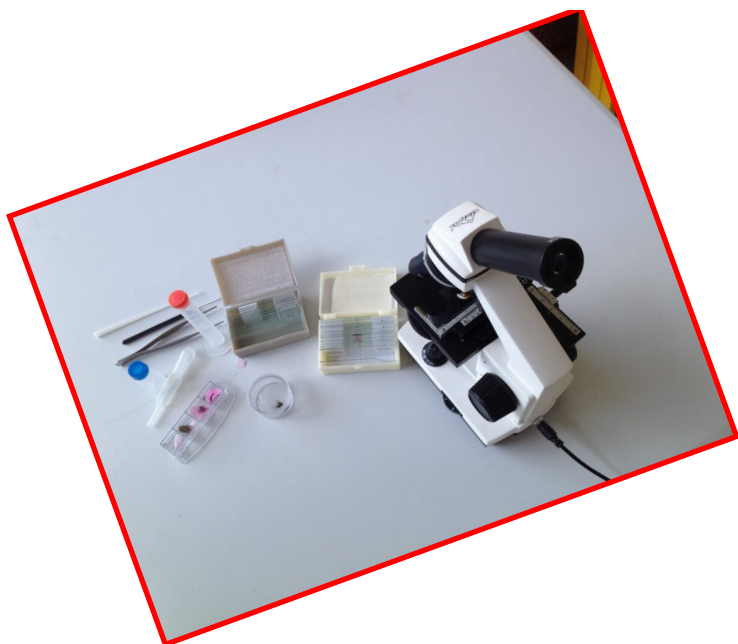
Regole:

Nel gioco del nascondino ci sono due ruoli: chi deve cercare e chi si deve nascondere. Chi cerca deve contare e nel mentre l'altro si deve nascondere, poi quando quello che cerca finisce di contare va a cercare e da quel momento il suo obiettivo diventa trovare quello che si nasconde e farli tana. Per tana si intende toccare il posto in cui ha contato chi cerca. Invece l'obiettivo di chi si nasconde è di fare tana senza farsi vedere da chi cerca.

Il nascondino è uno dei pochi giochi che non mi ha ancora annoiato in questo periodo di quarantena.

Leonardo

...VECCHI PASSATEMPI ...



...E SEMPLICI GESTI QUOTIDIANI ...



...ABBIAMO IMPARATO NUOVE PAROLE E ...

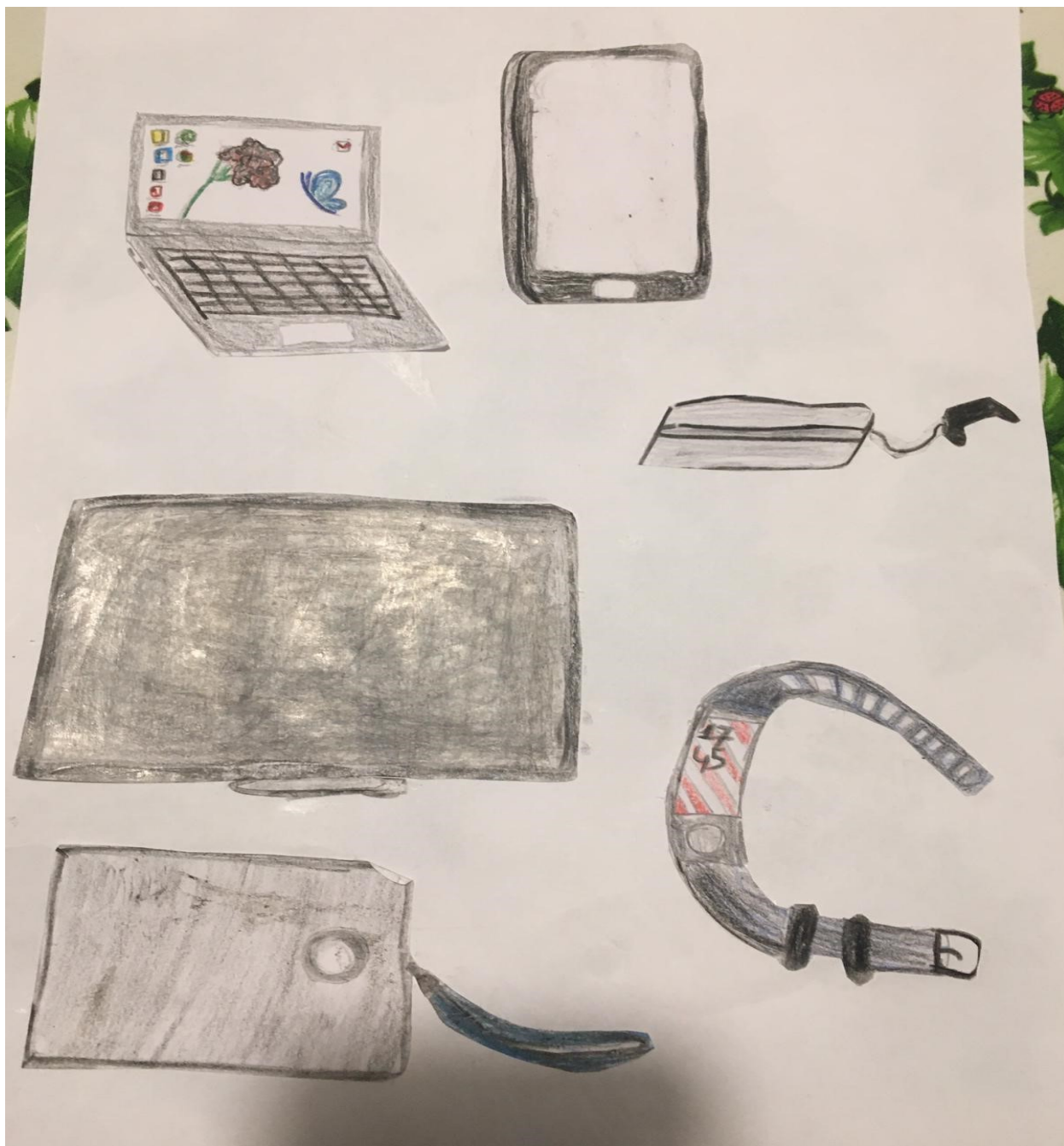


...CAPITO L'IMPORTANZA DELLA TECNOLOGIA ...

In questo particolare momento storico, il Covid-19 ha modificato radicalmente la nostra routine quotidiana, infatti per la tutela di tutti, siamo rimasti isolati nelle nostre case. A tal proposito ha assunto una maggiore rilevanza la cosiddetta "Solidarietà digitale" grazie alla quale si è riscoperto il grande vantaggio dell'uso delle tecnologie. Mai come in questo periodo la scienza tecnologica è stata strumento di comunicazione, unione e condivisione, accorciando nettamente le distanze e avvicinando tutti noi ai nostri cari e non solo. Se prima si pensava che il digitale fosse solo in grado di azzerare i rapporti umani, in questo momento di emergenza, sicuramente, rappresenta, paradossalmente, uno strumento di unione atto a garantire una continuità quotidiana alla quale siamo tutti legati. Grazie agli strumenti e alle piattaforme digitali, sono stati tutelati i nostri diritti:

- all'istruzione: attraverso la didattica a distanza tutti gli ordini di scuola si sono organizzati al fine di garantire il funzionamento delle scuole. La tecnologia ha inventato un nuovo modo di fare lezione.
- al lavoro: grazie allo smart working (lavoro agile) molti lavori possono essere svolti da casa;
- Alla salute, diritto fondamentale, che soprattutto in questo periodo di emergenza, è stato tutelato. Il contributo della tecnologia, in questo caso, è decisivo in quanto tutti i centri di ricerca e laboratori medici lavorano meglio e di più grazie all'apporto dei vari strumenti tecnologici.

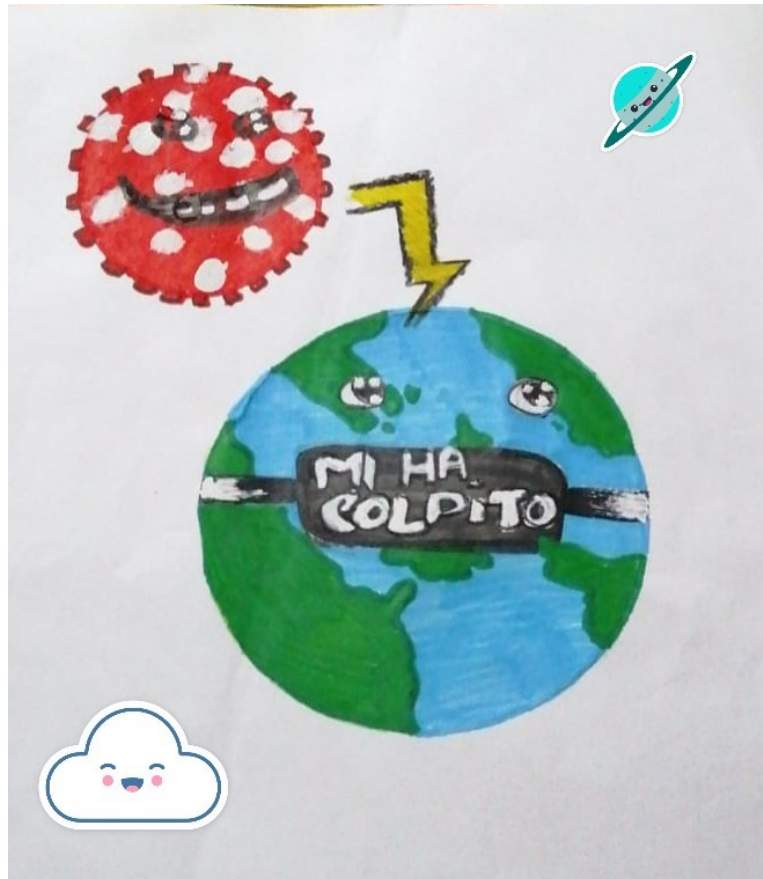
E altri...



E' ARRIVATO IL MOMENTO PER DIVERTIRSI...

Ho lavato così tanto le mani che
sono riapparsi gli appunti che
avevo scritto agli esami di matu-
rità del '95

Il 2019 non era poi così
male,
non si potrebbe riaverlo
indietro?



Se le scuole resteranno chiuse
ancora a lungo, le mamme
troveranno
Un vaccino per il coronavirus
prima
degli scienziati

Appello alle maestre:
"preparate i soldi che quest'anno
Dovete fare il regalo alle mamme

E PER STARE TUTTI INSIEME ...



**Istituto
Comprensivo
2 "Dessi"**



Gli alunni della V^A del plesso di via Tirso, ha creato una piccola redazione giornalistica grazie alla quale ha potuto realizzare "Il giornalino di classe".

Questo numero è stato dedicato al particolare periodo della quarantena: attraverso attività, video, video lezioni e indicazioni scritte, i bambini sono stati invitati alla riflessione e alla produzione di semplici articoli, disegni, giochi, ricette e aneddoti riferiti alla pandemia e alla surreale ed epocale fase di isolamento.

Grazie a tutti e buona lettura

La Redazione del giornalino

Aru Giulio
Biasioli Alessandro
Cabriolu Siria
Cadeddu Katia
Coccu Alessia
Cuccu Viola Agnese
Ecca Michele
Frau Alice
Getti Nicole
Marongiu Maria
Meloni Enrico
Messinas Andrea
Mocci Enrico
Muntoni Gabriele
Muntoni Leonardo

Muscas Aurora
Pinna Elia
Raccis Giulia
Sanneris Roberta
Usula Nicola
Usula Samuele

